

Vienna, Difesa e Interni agli estremisti di destra

Nasce il governo blu-nero: prima l'Austria, stretta sugli immigrati

Il capo dei popolari Kurz, insieme al leader della destra populista Strache, ha presentato ieri il nuovo governo austriaco. E lo ha fatto in un luogo simbolico come il Monte Calvo, teatro della Battaglia di Vienna, che liberò la capitale

dell'impero nel 1683 dall'assedio dei turchi: la madre di tutte le battaglie dei cristiani contro i musulmani in Europa. Kurz lunedì giurerà come nuovo cancelliere austriaco; il trentunenne sarà il più giovane capo di governo in Europa. Ma

il suo esecutivo con la destra xenofoba di Strache (che sarà vicecancelliere) segna soprattutto il coronamento dell'avanzata dei populismi nel Vecchio Continente.

BERIZZI, MASTROBUONI e TARQUINI
pagine 2 e 3

La svolta

Populisti, avanti tutta La destra austro-ungarica minaccia per l'Europa

Gli xenofobi al governo anche a Vienna. Stretta sull'immigrazione Interni e Difesa ai ministri "neri". "Doppia cittadinanza ai tirolesi"

Prima di tutto vengono gli interessi del popolo austriaco ma Vienna resta parte integrale dell'Ue e garantisce un forte impegno europeo

Riduzione delle tasse, impulso all'economia, maggiore sicurezza anche attraverso il contrasto all'immigrazione illegale: è il nostro programma

IL CANCELLIERE KURZ

IL VICECANCELLIERE STRACHE

Dalla nostra corrispondente

TONIA MASTROBUONI, BERLINO

Il Monte Calvo non è un luogo qualsiasi. Il capo dei popolari, Sebastian Kurz, lo ha scelto insieme al leader della destra populista, Heinz-Christian Strache, per presentare ieri il nuovo governo austriaco. Una decisione non certo ispirata dalla meravigliosa vista sulla capitale che si gode da lì. Il Monte Calvo è il luogo della Battaglia di Vienna, che liberò la capitale dell'impero nel 1683 dall'assedio dei turchi, un po' la madre di tutte le battaglie in Europa dei cristiani contro i musulmani. E non potrebbe esserci luogo più simbolico per l'isteria che attanaglia l'Austria da anni sulla questione dei profughi

e che ha portato al risultato di ieri.

Kurz lunedì giurerà come nuovo cancelliere austriaco; il trentunenne sarà il più giovane capo di governo in Europa. Ma il suo esecutivo con la destra xenofoba di Strache (che sarà vicecancelliere), segna soprattutto il coronamento dell'avanzata dei populismi nel Vecchio continente. E rischia di spostare pesantemente gli equilibri complessivi, di creare una Mitteleuropa autarchica ed euroscettica lungo l'asse del vecchio impero asburgico fino alla Polonia. Anche se Kurz ha detto ieri che «questo è un governo che vuole definire attivamente le politiche europee», è presto per dire se sia una buona o una cattiva notizia. Almeno, Strache ha finalmente escluso

un referendum sull'uscita dell'Austria dell'Ue. Ma, en passant, ha anche detto che vorrebbe la sospensione delle sanzioni contro la Russia.

La nuova Austria rischia di accompagnarsi d'ora in poi ai piccoli e grandi Orbán dietro la vecchia Cortina di ferro, rivoltosi contro gli accordi europei sui profughi e poco soli-



dali coi partner Ue.

È ancora presto per fare previsioni, ma la fissazione di Kurz e Strache per il tema dell'immigrazione rischia di creare anche nuove tensioni con l'Italia. Come dimostra anche la scelta simbolica del Monte Calvo, uno dei temi su cui i due si sono trovati immediatamente in sintonia, nelle settimane di negoziato lontano dai riflettori, è la decisa stretta sui migranti. Vienna ha introdotto da due anni un tetto ai profughi fissandolo a quota 37.500. I due hanno promesso ieri in conferenza stampa che l'assegno per i rifugiati sarà tagliato a 365 euro al mese, un'accelerazione sul diritto di asilo e battaglia in Europa per moltiplicare i respingimenti. Il nuovo governo turchese-blu austriaco ha annunciato anche di voler «fermare l'immigrazione illegale». E la frontiera più calda, per Vienna, continua ad essere quella con l'Italia, come dimostrano le sceneggiate al Brennero con blindati e posti di blocco e tonitruanti dichiarazioni dei politici.

Peraltro, a proposito di Italia, ai sudtirolesi il nuovo governo austriaco

vuole garantire la doppia cittadinanza, italiana e austriaca. L'anno scorso un'intervista a *Repubblica* in cui Strache aveva suggerito un referendum perché i sudtirolesi potessero decidere il loro destino aveva scatenato una bufera.

Nella conferenza stampa, il futuro cancelliere e il suo vice hanno accennato al voluminoso contratto di coalizione citandone i passaggi più salienti. Si intitola "L'Austria lo fa meglio" e non si capisce quanto sia voluto l'omaggio a una famosa, allusiva t-shirt di Madonna degli anni '80 (che citava in realtà gli italiani), ma tant'è. È anche dalla compagine del nuovo governo - 13 ministri, due sottosegretari e un 40% di donne - che si capirà la traiettoria di Vienna.

Non si sa quanto sia rassicurante il fatto che l'ex ministro degli Esteri Kurz si sia portato alla cancelleria la cruciale delega sull'Europa, lasciando la nuova ministra Karin Kneissl senza un compito importante. Dal 2012, quando era ancora ministro di un esecutivo di Grande coalizione con il cancelliere socialdemocratico Werner Faymann, Kurz ha co-

minciato a dare battaglia sui profughi e a fare l'anti-Merkel al governo. Una linea che gli ha portato bene e lo ha catapultato dov'è ora, alla guida di un governo che ha già promesso di trasformare l'Austria in una democrazia referendaria e ha chiesto «meno Europa» anche nel programma.

Sta facendo discutere in Austria anche la scelta di affidare dei ministeri di peso come la Difesa e gli Interni - dunque il controllo sui servizi segreti - alla destra populista. Soprattutto, il nuovo ministro dell'Interno è Herbert Kickl, ideologo della Fpoe, qualcuno lo definisce "il cervello di Strache", il che non suona molto lusinghiero per il leader dell'ultra destra. Ieri il quotidiano *Die Presse* ha raccontato che il presidente della Repubblica, Alexander van der Bellen, gli avrebbe affiancato perciò un sottosegretario europeista come la giudice Karoline Edtstadler, esponente dei popolari e collaboratrice della Corte di giustizia europea. Basterà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

Il nazionalismo austro-ungarico

